

# Chi ha paura dell'orso?

di Pietro Crivellaro

**I**l 22 aprile scorso, a tarda sera, il signor Johann Kalnzwaldner di Villandro sta tornando a casa sulla statale del Brennero a bordo del suo Suv Mercedes. Accanto a lui siede il figlio ragazzino. All'improvviso, prima di Ponte Gardena, una sagoma scura uscita dalla scarpata gli taglia la strada. D'istinto tenta di inchiodare, ma l'impatto è inevitabile: ha colpito in pieno un orso. Ecco cos'era. La povera bestia compie ancora due passi e stramazza nel fosso adiacente. Morto. Diranno che pesa poco più di un quintale, un giovane di due anni.

L'8 giugno sulla superstrada Merano-Bolzano, verso mezzanotte nuovo incidente mortale, per un altro orso. L'auto si incendia nell'impatto, ma i due a bordo si mettono in salvo, illesi per un pelo. Fortunatamente direte voi, che forse non avete idea di quanto sia scottante la materia, fertile di fanatismi più di ogni fondamentalismo relligioso. Tra i commenti fioccati a raffica su internet c'è anche chi sentenza che non è nocivo l'orso ma l'uomo, e chi, internerito per la vittima innocente, avrebbe preferito la morte delle due persone sull'auto.

Potete immaginare come si sia scatenato il web pochi giorni dopo quando un terzo orso è stato catturato da una squadra di forestali con un'apposita "trappola" a tubo per narcotizzarlo e applicargli un radiocollare. Il microchip ahimé è diventato del tutto inutile perché que-



**NEI NOSTRI BOSCHI** Un bell'esemplare di orso bruno europeo

sto esemplare di quasi due quintali non si è risvegliato dalla narcosi e il veterinario ha dovuto constatarne la morte.

Sul fronte opposto, la campagna ostile agli orsi nel Trentino Alto-Adige è stata rinfocolata dai succedersi di altri avvistamenti e varie malefatte dei plantigradi: in pochi giorni sono morti dilaniati cinque asini e una capra, in tre episodi diversi in provincia di Trento. Così a Strembo in val Rendena, nel parco Adamello Brenta, è sorto un comitato spontaneo che ha subito raccolto centinaia di firme per protestare e chiedere, oltre ai previsti e consueti rimborsi dei danni, di sfolire e bloccare il numero dei capi con misure drastiche.

Per evitare l'estinzione dell'orso trentino tra il 1999 e il 2002 sono stati importati dieci

orsi dalla Slovenia, grazie al progetto Life Ursus sostenuto da fondi europei. Attualmente i capi censiti sono più di trenta, di cui sei cuccioli. Ma dal parco Adamello Brenta alcuni capi si sono spinti molto lontano, naturalmente senza curarsi dei confini, provocando danni e polemiche. La questione si sta allargando a macchia d'olio verso la provincia di Bolzano, che vede gli orsi dei vicini come il fumo negli occhi, e quelle di Brescia e Sondrio dove si registrano allarmi e avvistamenti in varie località dall'Adamello lombardo alla Valtellina. Nel giro di pochi mesi il consenso della popolazione locale al reinserimento degli orsi che era al 75% è crollato al 30 per cento. Sull'onda degli episodi di cronaca tra i contadini, gli allevatori, gli operatori turistici e la gente comune sta ritornando la paura nei confronti del più grande carnivoro italiano un tempo diffuso su tutte le Alpi. Una paura atavica e irrazionale, attestata localmente da creature fantastiche che incarnavano nell'immaginazione dei montanari le minacce dell'ambiente ignoto e selvaggio.

Mentre gli ambientalisti puri si rallegrano per il successo del ritorno dell'orso, molti altri operatori osservano che è anche il più vistoso segnale dell'abbandono delle Alpi da parte di chi dovrebbe continuare a farle vivere. Più tornano gli orsi, come pure i lupi, la linca e il gipeto, suscitando il legittimo entusiasmo degli addetti ai lavori dei parchi, più è segno che nella montagna spopolata avanza l'incolto. Non il bosco, ma la "boschina" inutile e impraticabile. Per fare il punto su questo e gli altri problemi più attuali della biodiversità nell'arco alpino la Convenzione delle Alpi,

## TUTELARE AMBIENTE E SOCIETÀ

*La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini e dall'Unione europea nel 1991, in vigore dal 1995, per promuovere lo sviluppo sostenibile e gli interessi della popolazione residente, circa 14 milioni, su un territorio di 190.568 km². Dalla convenzione quadro derivano otto protocolli tematici tesi a orientare la politica dei Paesi membri su altrettante materie: pianificazione territoriale, agricoltura, foreste, natura e paesaggio, energia, tutela del suolo, turismo e trasporti. «Non abbiamo solo una missione ambientale - rammenta Marco Onida, segretario generale della Convenzione delle Alpi ([www.alpconv.org](http://www.alpconv.org)) -, ma ci occupiamo anche di questioni sociali, economiche e culturali». Per coordinare la legislazione in tema di grandi predatori i ministri dell'Ambiente dei Paesi aderenti alla convenzione hanno approvato un «quadro di riferimento» nel marzo 2011. «Il nostro compito è quello di fornire strumenti di conoscenza agli organi decisionali - dice Onida -. Ma sugli orsi il percorso per armonizzare le normative è ancora lungo».*

**P. Criv.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

organismo di raccordo tra i Paesi alpini e l'Unione europea, ha organizzato anche quest'anno la grande traversata SuperAlpi per una comitiva internazionale di giornalisti. Una specie di seminario di aggiornamento sul campo, con zaino in spalla e taccuino in mano, guidato dal milanese Marco Onida che dirige a Bolzano e Innsbruck il segretario permanente della Convenzione delle Alpi.

Per sperimentare la sostenibilità in tema di trasporti la carovana di SuperAlpi con il sostegno della Commissione europea ha utilizzato solo mezzi pubblici: normalmente treni e autobus, ma anche la funicolare per salire al passo della Mendola, tra Bolzano e il Trentino, la funivia per scendere dal Tonale a Ponte di Legno, con brevi raccordi in mountain-bike e il Tgv per il trasferimento da Milano a Grenoble. Senza rinunciare al mezzo più antico ed economico del camminare: le due lunghe tappe dalla val Codera al rifugio Omio, con discesa mattutina sotto il temporale a Bagni di Masino sono state quasi un'avventura alpinistica. Intorno un ambiente severo di clima e pletrale granitiche dove giorni fa è stato avvistato l'orso, una novità che ridesta nei locali il ricordo favoloso del "Gigiat" raffigurato su un grande murales a S. Martino di Masino.

Da un capo all'altro delle Alpi, dalla Slovenia, alla Chartreuse, tra Chambéry e Grenoble abbiamo raccolto testimonianze di prima mano sulle attività e i progetti in corso per favorire ove possibile la presenza dei grandi carnivori, tenendo conto delle attività produttive di chi in montagna vive. Ad Arnoldstein in Carinzia hanno costruito un ponte di un centinaio di metri per scavalcare un'autostrada, spendendo la bella cifra di due milioni di euro, metà di fondi europei, metà locali. Adesso gli orsi e altri selvatici possono andare e venire dalla Slovenia, e magari anche dal parco Adamello Brenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA